

Tradizione, innovazione, precisione

Lo stabilimento di Meccanica del Sarca realizza oltre un milione di caricatori e 120mila componenti in legno l'anno. Tecnologia e manodopera locale al centro della strategia.

Il Gruppo Beretta – la holding da un miliardo e mezzo di fatturato l'anno, leader nella produzione di armi da fuoco leggere – si appoggia esclusivamente sullo stabilimento produttivo di Meccanica del Sarca (MDS) per l'intera realizzazione di componenti in legno e caricatori. Le lavorazioni del legno di noce e laminato sono destinate a produrre calci e aste per fucili da caccia e carabine. I caricatori per pistole vengono realizzati invece tramite un processo di stampaggio a freddo di bobine di acciaio. È questa l'importanza strategica di MDS e la straordinaria centralità del sito produttivo di Pietramurata nella vasta compagine della Holding Beretta (il colosso nato sulla scia della Fabbrica d'Armi Pietro Beretta Spa, una delle aziende più longeve al mondo, fondata da Bartolomeo Beretta 500 anni fa, nel 1526). “Siamo un team di 130 dipendenti – spiega **Alberto Danese**, general manager di MDS – impegnati su due linee produttive, una per la componentistica in legno e l'altra per la lavorazione dell'acciaio. Una novantina i collaboratori per la parte legno, gli altri per l'acciaio. A eccezione del sottoscritto, le persone che lavorano nello stabilimento sono tutte del territorio. Con ri-



ferimento alle nostre due linee di produzione, rispondiamo internamente all'intero fabbisogno del Gruppo Beretta, che, proprio per queste finalità, scelse di aprire una fabbrica in Trentino negli anni '70”.

Meccanica del Sarca nacque per questo motivo. Nel 1975 Beretta decise di aprire una fabbrica per produrre internamente i componenti in legno per fucili e quelli in acciaio per i caricatori delle pistole. Così venne fondata l'azienda di Pietramurata. “Ancora oggi – continua Danese – il 95% della nostra produzione è destinato alla domanda della casa madre, alla quale forniamo la quasi totalità dei componenti in legno e dei caricatori di cui ha bisogno per i suoi prodotti”.

L'impianto produttivo di MDS rappresenta così il fiore all'occhiello per tutto il Gruppo e per le molte aziende controllate dalla holding, con una capacità produttiva di 120 mila componenti in legno e più di un milione di caricatori all'anno.

Un luogo di innovazione, non soltanto di produzione. Se, da un lato, la produzione di MDS resta perlopiù standardizzata, dall'altro, Danese è chiamato a un continuo miglioramento nel



▶ rapporto qualità/prezzo della componentistica in legno e acciaio che produce. “Rispondiamo alla sfida costante di migliorare la qualità del prodotto a parità di costo. O viceversa, diminuire i costi lasciando inalterata la qualità. In termini di ricerca e sviluppo, il nostro ufficio tecnico si focalizza quindi sull'ingegneria di processo, non sull'ingegneria di prodotto. La nostra innovazione punta al miglioramento e all'efficiamento delle linee di produzione”. In questo senso, la missione di MDS è quella di coniugare la propria esperienza come contractor del Gruppo Beretta con investimenti in tecnologia, organizzazione e ingegneria tecnica, per raggiungere la migliore offerta qualità-prezzo e ottenere il 100% di soddisfazione del cliente. Non c'è il rischio, quindi, che il rapporto da quasi monopolisti con la casa madre possa influenzare negativamente la competitività del sito produttivo. Anche perché MDS conserva una certa autonomia di movimento. “Ciò che

produciamo – spiega Danese – deve sempre essere concorrenziale sul mercato e porsi un passo avanti rispetto alle produzioni dei nostri competitors. Questo modo di operare è tra le principali politiche del Gruppo. Inoltre, una piccola parte del nostro fatturato, attorno al 5%, viene realizzato tramite vendita diretta”.

A rendere lo stabilimento un luogo di eccellenza sono anche le risorse umane. Certe lavorazioni richiedono manualità. “Puntiamo decisamente sul valore aggiunto della manodopera”, conclude Danese. “Mi riferisco in particolare al comparto della lavorazione del legno. Qui, nella tecnologia del legno la nostra produzione conserva un elevatissimo contenuto artigianale. Sono i nostri collaboratori che, tramite la loro competenza, conferiscono valore ai manufatti. Viceversa, laddove non è richiesto questo impegno, cerchiamo di robotizzare le linee di produzione per migliorare le nostre capacità produttive”. (adb)